

«La Fiaccola». Come i seminaristi si preparano ad accogliere il Papa

DI YLENA SPINELLI

Il prossimo 25 marzo il Santo Padre verrà a Milano per una giornata ricca di incontri. A questo proposito, sul numero di gennaio de *«La Fiaccola»*, la rivista del Seminario, si inaugura una nuova rubrica dal titolo *«Aspettando papa Francesco»*, con l'obiettivo di prepararsi a questa visita che, come ha scritto il Consiglio episcopale milanese, «non si riduca ad esperienza di una emozione intensa e passeggera: sia piuttosto una grazia che conforti, confermi e orienti la nostra fede». Tra gli appuntamenti in programma c'è il carcere di San Vittore, dove il Pontefice entrerà in alcune celle, incontrerà i detenuti e pranzerà con un centinaio di loro. I seminaristi del Quadriennio, che prestano il servizio di pastorale speciale all'interno dell'istituto penitenziario cittadino, si sono fatti raccontare come si sta vivendo l'attesa del

Papa. Un detenuto, ad esempio ha raccontato: «In carcere si ha la sensazione di essere abbandonati, dimenticati dalla società: il fatto che sia il capo della Chiesa a impegnarsi così tanto con i detenuti ci fa sentire meno soli». Il cappellano, don Marco Recalcati, ha invece spiegato al seminaristi il percorso di preparazione che ha avviato con i detenuti, a partire dalla rilettura degli interventi dei vari Pontefici, durante le visite nelle carceri. Sempre su questo numero, le riflessioni dell'Arcivescovo in occasione degli incontri a Venegono con i seminaristi del Biennio e con seminaristi e novizi delle realtà religiose della Diocesi. *«La Fiaccola»* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278).



parliamone con un film. «Silence», quando le scelte estreme mettono in gioco la vita e la stessa fede in Dio

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Martin Scorsese. Con Andrew Garfield, Adam Driver, Liam Neeson, Tadanobu Asano, Gerdin Hinds, Issei Ogata. Genere: drammatico. Durata: 161 minuti. Usa, 2016. 01 Distribution.

«Come faccio a spiegare questo suo silenzio a questa gente che ha sopportato così tanto? Io stesso ho bisogno di tutte le mie forze per comprenderlo». Potrebbe essere questa espressione di padre Sebastian Rodrigues (Andrew Garfield), il personaggio centrale, una delle chiavi di lettura con cui comprendere l'ultimo film di Martin Scorsese, *«Silence»*, tratto dal romanzo omonimo di Shusaku Endo, pubblicato nel 1966, ambientato nel XVII secolo. Un libro che ha nutrito lungamente l'anima del cineasta italoamericano che ha impiegato molti anni prima di mettere in scena la storia di questo giovane gesuita portoghese, definito da lui stesso come «l'esempio migliore e più luminoso

di fede cattolica», che insieme a padre Francisco Garupe (Adam Driver), parte per il Giappone alla ricerca dei loro insegnanti e mentore padre Christovao Ferreira (Liam Neeson) che dicono abbia abiurato la fede cattolica e si sia sposato. Giunti in terra nipponica affrontarono, nel nascondimento e non solo, fatiche e ingiurie, come le stesse torture che subirono molti «kirisitan» (cristiani giapponesi). Molti di essi decidero di morire come martiri (la scena dei tre crocifissi accanto al mare risulta più che paradigmatica). Altri rinnegarono («calpestarono» l'immagine di Cristo) come il loro stesso maestro e così pure alla fine padre Rodrigues che, pur di salvare «qualcuno» (Cristo non avrebbe fatto, forse, la stessa cosa?), venne meno al suo orgoglio e al suo essere prete, tanto da accettare di «abbassarsi» fino all'abura. Una scelta tormentata e difficile («Sono solo uno straniero che ha portato il disastro... Cosa ho fatto per Cristo? Cosa sto facendo e cosa farò per Cristo?», continuamente messa in causa dall'esempio di molti (i

quali affermavano ai missionari: «Siete voi che ci nutrite») e dal silenzio di Dio che sembra accettare tutto questo dolore («Perché le loro prove devono essere così terribili?»). Un film di una potenza eccezionale, per attori, dialoghi, immagini, musiche e scenografia, nonché costumi (si vede la mano di Dante Ferretti) che difficilmente riusciremo a dimenticare. Non un elogio dell'apostasia (a livello iconico risulta molto chiaro), quanto piuttosto della fede che mai smette di domandare e ricercare risposte, anche quando di fronte alle tragedie il silenzio di Dio sembra essere così opprimente. Un romanzo certo, un film per certi versi ambiguo, necessario perché non si smetta mai di interrogarsi sul proprio essere credenti e testimoni anche oggi. **Tema: testimonianza, fede, martirio, abura, Giappone, inculturazione.**



libro di Delpini

Un racconto alla settimana

Quando brevi racconti, scritti con stile ironico ma capaci di andare in profondità e far riflettere il lettore, per avvicinarlo al Vangelo e agli insegnamenti di Gesù, per guardare dentro e fuori di sé. Sono le «52 storie sorprendenti», una per ogni settimana dell'anno, contenute nel libro *«E la farfalla volò»* (Ancora, pagine 144, euro 15), di monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi di Milano. Quando scrive (lo fa anche per *Milano Sette* nelle sue rubriche) ama esprimersi con le parole dei semplici; come direbbe il Vangelo: dei puri di cuore. Informazioni: tel. 02.3456081.



Giuseppe Molteni, «La Signora di Monza» (1847). Sotto, un'incisione di Giambattista Galzani per un'edizione del 1943 dei «Promessi sposi».

giovedì 19

Gli ogm fanno male?

«Gli organismi geneticamente modificati (ogm) fanno male?». Con questo dibattito di attualità riprende giovedì 19 gennaio, alle ore 17.30, presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano), il ciclo di incontri sulla medicina olistica della Fondazione Ambrosianum e Fondazione Matarelli. Interverranno Patrizia Toia (deputata al Parlamento europeo), Elena Cattaneo (scienziata e vita, direttore del Laboratorio di biologia delle cellule staminali e farmacologia delle malattie neurodegenerative, Università degli Studi di Milano), Paolo Friso (Dario Friso (presidente del Comitato di direzione della Facoltà di scienze agrarie e alimentari, Università degli Studi di Milano), Patrizia Toia; tel. 02.86464053.

dal 23 gennaio

Sacra Famiglia in un reportage

Margherita Lazzati presenterà, dal 23 gennaio al 12 febbraio, presso la Fondazione Ambrosianum di Milano (via delle Ore, 3 - Milano), la sua nuova mostra di fotografie «Sguardi. Ospiti di Fondazione Sacra Famiglia», a cura della Galleria d'Arte (orari: martedì-domenica, ore 10-19). Si tratta di un reportage fotografico in cui emergono giovani e vecchi, sorridenti e accigliati, ciascuno con la sua fragilità. Nell'ambito della rassegna, mercoledì 25 gennaio, alle 18.30, sarà presentato il libro *«Un paese aperto. Poesie di Alberto Figliola, fotografie di Margherita Lazzati»* (Ed. La Vita Felice), alla presenza degli autori e del presidente di Ambrosianum, Marco Garzonio.

mostra. La «Monaca di Monza» fra storia e letteratura. Il vero volto di una protagonista dei «Promessi sposi»

DI LUCA FRIGERIO

«La sventurata rispose». Chiunque si sia avvicinato ai «Promessi sposi», anche solo di sfuggita o per gli obblighi scolastici, ha ben presente queste parole, e il drammatico contesto in cui sono inserite. La triste vicenda, cioè, di Gertrude, costretta a monacarsi per vittima della sua stessa fragilità morale, per cui diventa l'amante di un giovane scapato, Figlio, complice con lui di difetti delitti per cercare di nascondere la tresca. Alessandro Manzoni fa della «Monaca di Monza» uno dei personaggi più affascinanti del suo romanzo, tratteggiando una figura tragicamente solenne e dando prova di grande finezza letteraria, ma anche di profonda introspezione psicologica. Attraverso pagine memorabili, che condanzano l'uso sciagurato del potere, dall'ambito familiare a quello sociale, come l'incapacità di «misurare» la portata delle proprie azioni. E tuttavia provando pietà sincera per questa donna impossibilitata, e forse persino incapace, di governare la sua vita, e quindi destinata alla rovina.

Quello che forse non tutti sanno, però, è che la «Monaca di Monza» non nasce dalla fantasia del Manzoni, ma è una figura realmente esistita, a cavallo tra Cinque e Seicento, che lo scrittore lombardo ha ripreso e adattato due secoli più tardi, inserendola nella vicenda romanzesca di Renzo e Lucia. Come viene oggi raccontato, ed è forse la prima volta, in una interessante mostra allestita nel Serrone della Villa Reale di Monza, attraverso le precise testimonianze documentali dell'epoca, atti e registri provenienti dall'Archivio di Stato di Milano e soprattutto dall'Archivio storico diocesano e dalla Biblioteca Ambrosiana. Ma anche grazie a una serie di dipinti, disegni e incisioni bellissime, fra le altre, le opere di Hayez, Bianchi e Molteni che illustrano l'affermarsi di questa «sventurata» eroina nell'immaginario collettivo, in particolare tra Otto e Novecento, dopo la pubblicazione, appunto, del *best seller* manzoniano. Una rassegna da cui emerge, a tutto tondo, fra luci e ombre, anche la vita religiosa in terra ambrosiana nell'epoca borromea. La Gertrude dei «Promessi sposi» si chiamava in realtà Marianna, figlia primogenita di conte Martino de Leyva de la Cueva-Cabrea e nipote del primo governatore spagnolo di Milano. La madre, invece, era Virginia Ma-

ria Marino, e morì neppure un anno dopo avere dato alla luce Marianna, nel 1575, proprio in quel palazzo che oggi è la sede del Comune di Milano. Orfana di madre, con il padre che si era presto risposato a Valencia (dove si era fatto una nuova famiglia), Marianna, anche per privarla della cospicua dote materna, fu indotta ancora adolescente a entrare nel convento di Santa Margherita a Monza, città di cui la famiglia era feudataria. Del borgo Brianzolo, del resto, la nobildonna era la vera «Signora», riscuotendo i tributi dovuti e occupandosi dei propri affari anche nella clausura.

Nonucati voti, Marianna prese il nome di suor Virginia, in memoria della mamma che non aveva conosciuto. In convento viveva in un appartamento privato, assistita da una piccola corte, con un tenore di vita adeguato al suo rango. E ben presto iniziò una relazione amorosa con il nobile monzese Gian Paolo Orio, che abitava accanto al cenobio delle monache, dalla quale nacquero due figli. La situazione precipitò nel 1606, quando una conversa tentò di ricattare i due amanti, minacciando di rendere pubblico il loro rapporto. L'Orio allora assassinò la giovane, seppellendola nel convento stesso. Ma poi cercò di eliminare anche le altre due suore, che erano diventate anch'esse un pericolo per l'illecita coppia. Salvatesi a stento, le religiose denunciarono tutto alle autorità, che subito arrestarono suor Virginia. Gian Paolo, invece, riuscì a scappare a Milano e a rifugiarsi presso alcuni «amici», che tuttavia lo tradirono e lo uccisero, per incassare la taglia che era stata messa sulla sua testa. Processata, la «Monaca di Monza» fu trasferita per ordine del cardinale Federico Borromeo nella casa delle Conventine di Santa Valeria, nei pressi della basilica di Sant'Ambrogio, e rinchiusa in una cella con la porta e la finestra murate «in modo che non vedesse né non tanto spiracolo bastante per dire l'offizio». Qui suor Virginia espì le sue colpe per quasi tre lustri, ricevendo infine l'assoluzione dallo stesso Borromeo, che poté constatare il suo sincero ravvedimento, al punto di affidarle la guida spirituale di giovani monache. Morì nel 1650, alla venerabile età di 75 anni, pianta da molti. La mostra «La Monaca di Monza» è aperta fino al prossimo 19 febbraio presso la Reggia di Monza (viale Brianza, 2). Orari: da martedì a venerdì, 10-13 e 14-18; sabato e domenica, 10-19.30. Catalogo Bellavite Editore. Info: tel. 02.36638600, www.reggiadimonza.it.



Fundraising per la cultura, corso Accè

Continua il cammino intrapreso dall'Accè di Milano con l'obiettivo di dare strumenti operativi per la buona gestione delle Sale della comunità e formare gli operatori che lavorano all'interno di queste strutture. Il prossimo appuntamento si occupa di ricerca fondi, un aspetto essenziale per il lavoro delle Sale perché consente di cercare una stabilità economica grazie a finanziamenti. Il corso di fundraising per la cultura si svolgerà dal 28 gennaio al 18 febbraio per quattro sabati (ore 9.30-12.30), presso la Curia arcivescovile di Milano (piazza Fontana, 2 - sala

210). Aiuterà a comprendere le buone pratiche della ricerca fondi, dagli enti pubblici ai privati. Per arrivare al crowdfunding (finanziamento dal basso): dalla progettazione di un bando alla sua rendicontazione, con l'aiuto e il coordinamento delle giuste partnership nel progetto. Interverranno, nell'ordine, Daniele Gernigiani (consulente per il fundraising), Daniele Giudici (Assifero e Fondazione Lambriana), Stefano Gussone (costo comprensivo di pranzo 40 euro, 20 euro per soci Accè, e-mail: accediocesi milano@gmail.com).

ambrosiano di documentazione e studi religiosi (costo 30 euro, 15 euro per i soci Accè). Per informazioni e iscrizioni: Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi (tel. 02.58391315; e-mail: formazione.milano@centropastoraleambrosiano.it). Inoltre, si chiudono oggi le iscrizioni al workshop sulle nuove forme di comunicazione digitale, che si terrà sabato 21 gennaio, dalle 9.30 alle 17, presso il Centro pastorale ambrosiano a Seveso (costo comprensivo di pranzo 40 euro, 20 euro per soci Accè, e-mail: accediocesi milano@gmail.com).

Le proposte di CHIESATV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 20.30 *Fattore Giovanni*, a cura dell'Istituto Toniolo. Lunedì 16 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì). Martedì 17 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Mercoledì 18 alle 21.10 *Udienza generale di papa Francesco*. Giovedì 19 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 20 alle 20.30 *Il Santo Rosario*. Sabato 21 alle 17.30 Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano. Domenica 22 alle 20.30 *Fattore Giovanni*, a cura dell'Istituto Toniolo.

in libreria. Domeniche dopo l'Epifania, proposta Acr per la preghiera dei ragazzi

Come fare per valorizzare la celebrazione della domenica e attualizzarla nel quotidiano, nei giorni feriali, a partire già dal lunedì? L'Azione cattolica ragazzi (Acr) ha realizzato uno strumento per la preghiera in famiglia, per accompagnare i bambini all'incontro con la Parola di Dio. Si chiama «Buona notizia per te». Si tratta di un cartoncino consegnato al termine della celebrazione eucaristica per portarlo a casa e utilizzarlo nel corso della settimana. Destinataria è la famiglia di ragazzi nella fascia di età dell'iniziazione cristiana. I primi sei esemplari erano in vendita prima dell'Avvento, ora ne sono disponibili altri sei presso le librerie cattoliche e presso l'editore (tel. 02.67131639) i foglietti (il kit con 150 pezzi costa solo 13 euro) che possono essere utilizzati dal 22 gennaio (III Domenica dopo l'Epifania) fino al 26 febbraio (Ultima Domenica dopo l'Epifania, detta «del perdono»).

